

# Il codice Alighieri

*In «L'ultimo Catone»  
di Matilde Asensi  
un mistero avvolge  
il sommo poeta.  
E Julia Navarro  
rispolvera la Sindone.  
Le risposte femminili  
a Dan Brown*

PIER MARIO FASANOTTI

**O** rmai bisogna guardare a Dan Brown, l'autore del super best seller *Il codice da Vinci*, come a un seminatore. Lo scrittore americano ha confezionato un giallo storico-religioso con ingredienti di alto richiamo, come il Santo Graal, i misteri della vita e della morte di Gesù, sette e congreghe che attraversano i secoli con scopi a volte nobilissimi a volte no, i Templari, e così via. Questi «semi» si sono sparsi in ogni parte del mondo. E i risultati sono visibili, almeno per chi frequenta le librerie e scorre la classifica dei libri più venduti.

I ripescaggi di autori anni Trenta dell'Europa dell'Est (operazione che ha contribuito alla fortuna di **Atelani**) o i thriller alla Ken Follett (il suo ultimo, *Nel bianco*, è un pallido clone dei suoi romanzi migliori) cedono il passo ai gialli religiosi. Scendono dal podio l'antieroe di marca ungherese e l'agente segreto che lotta contro il Male nell'intrico spionistico mondiale. Di moda sono oggi il Cristo, il medioriente degli enigmi, i Vangeli apocrifi e l'idea, davvero affascinante, che ci sia una verità nascosta sul Redentore. Il tutto frullato nel vasetto dell'avventura.

Ad aver raccolto questi «semi» e ad averli resi attraenti pianticelle sono oggi due spagnole. La prima si chiama Matilde Asensi, classe 1962, giornalista fino al 1999, anno in cui ha deciso di dedicarsi alla letteratura. Occorre precisarlo: lei ha fiutato il vento dei gusti letterari prima di Dan Brown. Sonzognò ha pubblicato in questi giorni il suo ultimo successo (500mila co-

pie vendute in Spagna), *L'ultimo Catone* (pagg. 479, euro 18). È appassionante, ben scritto. La protagonista è una suora, Ottavia Salina, palermitana, appartenente all'Ordine del Beato Cuore di Maria, esperta in paleografia e storia dell'arte, china su antichissimi manoscritti racchiusi nel Vaticano. Non porta l'abito religioso (può farlo in base a un decreto del Concilio Vaticano II), si tiene lontana dall'adorazione delle reliquie, si irrita per l'avversione della Chiesa verso le donne. Ottavia sta cercando di ricostruire il testo perduto di San Niceforo, quando viene chiamata a rapporto dalle più alte autorità ecclesiastiche. Le affidano l'incarico di decifrare, sulle foto del martoriato cadavere di un etiope, strani tatuaggi o marchi tribali. Più precisamente «scamificazioni». Sono ferite cerimoniali. Nel caso specifico lettere greche, croci e altri segni di caratte-

re artistico.

Affiancata, e tenuta d'occhio, da un capitano delle guardie svizzere, suor Salina scopre il Crismon, il famoso monogramma ricorrente sui timpani e sugli altari delle chiese medievali (le prime due lettere del nome Cristo scritte in greco). La sua sorpresa aumenta quando vede che sulla pelle dell'etiope ci sono sette lettere greche che formano la parola *stauros*, croce. La suorina viene bruscamente allontanata dal Vaticano e spedita in Irlanda. Da qui due emissari la imbarcano sul volo per Roma. Il mistero dell'etiope (morto in un incidente aereo) preoccupa il Papa e rischia di compromettere i rapporti tra il Vaticano e le altre chiese cristiane. Suor Ottavia, il capitano e un altro personaggio poliglotta iniziano il viaggio alla ricerca della verità. Sono all'inseguimento dei cosiddetti *Staurolakes*, i Guardiani della Croce, ordine fondato nel 341 d.C. dopo il ritrovamento della vera croce di Gesù.

L'autrice spagnola ci spinge a questo punto nel labirinto della storia, che va da Costantino a Dante Alighieri. Sì, proprio lui. Il poeta fiorentino scrisse la *Commedia* in chiave esoterica: il suo capolavoro conterrebbe un codice, che il sommo non poteva rivelare e quindi (alla pari del Leonardo da Vinci di Dan Brown) nascose nelle terzine del Purgatorio e del Paradiso. S'adombra addirittura l'ipotesi che Dante sia stato minacciato di morte.

L'altra Dan Brown in gonnella si chiama Julia Navarro. L'1 marzo Mondadori manderà in libreria il suo romanzo *La fratellanza della Sacra Sindone* (pagg. 405). Al centro della vicenda, un tema

controverso: il lino sul quale s'impressero le sembianze del Cristo sul Golgota. Il celebre lenzuolo è nel Duomo di Torino, città nella quale s'avvia il giallo della Navarro. A indagare è un carabiniere esperto di opere d'arte, Marco Valone. Ancora una volta scoppia un incendio nel Duomo. Viene trovato il cadavere di un uomo con la lingua tagliata. Non era l'unico. Altri sono riusciti a fuggire con l'aiuto di un'organizzazione internazionale. La Navarro narra parallelamente le vicende di un certo Josar, funzionario del re di Eedessa, Agbar, convertitosi al verbo del Salvatore fino al punto da abbandonare beni e privilegi e unirsi agli apostoli. Sarà Josar a portare al re, in fin di vita, il lenzuolo sacro. Il sovrano guarisce. E le cose si complicano perché c'è chi, ferocemente contrario alla nuova religione, vorrebbe distruggere quel telo magico. Tra passato e presente si dipana la storia. Chi sono gli uomini senza lingua? Riveliamo solo un particolare: esistono da due millenni. Si sono automutilati per non rivelare un grande segreto.

